ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

17° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo - 6-7-8 Dicembre 1996

La Daunia Romana: città e territorio dalla romanizzazione all'età imperiale

ATTI

a cura di
Armando Gravina

CITTÀ DI SAN SEVERO

Pubblicazione della Civica Amministrazione

SAN SEVERO 1999

ORTWIN DALLY

Il santuario in località San Leucio di Canosa di Puglia

Università libera di Berlino

Il presente lavoro vuole essere una breve presentazione dei risultati della tesi di dottorato da me discussa nel 1996 presso la Facoltà di Orientalistica e Scienze dell'Antichità dell'Università di Heidelberg col titolo "Canosa, località San Leucio. Ricerche sui processi di acculturazione dal VI al II secolo a.C.: il caso di un santuario daunio".

Scopo del lavoro era l'indagine delle rovine del tempio canosino che già negli anni 1938, 1957 e 1961-63 erano state portate alla luce, e degli oggetti votivi ivi rinvenuti, oggi in gran parte conservati nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Taranto.

Mi sembra doveroso ringraziare la Soprintendenza della Puglia per la possibilità di intraprendere le indagini offertami e per la stimolante atmosfera scientifica in cui il lavoro ha preso corpo: fra gli altri è gradito ricordare i dott. Giuseppe Andreassi, Marisa Corrente e Enzo Lippolis. Al prof. Armando Gravina e la dott.ssa Marina Mazzei va il mio grazie per questo gentile invito, al dott. Massimo Osanna per la traduzione italiana del testo.

Dalla ricerca viene fuori il seguente quadro:

di un primo edificio in località San Leucio si conservano una serie di lastre di sima fittile databili nell'ultimo quarto del VI sec. (fig. 1). Il sistema decorativo presenta stretti rapporti con terracotte architettoniche delle colonie achee[1]. Tenen-

[1] Vecchio tempio di *Hera, Paestum*: MERTENS-HORN 1988, pp. 133ss., 198 n. 49, tavv. 58-65; MERTENS 1993, pp. 39ss. Tetto B del tempio di *Hera* di Metaponto: MERTENS-HORN

do presente che il profilo delle lastre di sima corrisponde al profilo di sime tarantine con gocciolatoio a protome di gorgone[2], le lastre canosine protebbero essere considerate in senso stretto tarantine. Frammenti di sime tipologicamente analoghe da aree indigene provengono finora da Canosa, loc. Toppicelli (Lo Porto 1974, p. 493, tav. 134; Id. 1992, pp. 75, nn. 1-4) e Canne[3]. Molto vicine risultano anche le terracotte architettoniche di Monte Sannace (Riccardi 1989, pp. 142ss., tavv. 253-256, 1-2; pp. 293-295). I rinvenimenti di Canosa e Canne mostrano che nel sud della Daunia risultano ampiamente diffuse terracotte architettoniche di tipo tarantino, mentre in Daunia settentrionale sono i tipi metapontini ed etrusco-italici ad essere meglio attestati (Mazzei 1981, pp. 17ss.; Ead. 1984, pp. 291ss.; Ead. 1985, pp. 276ss.).

Non è chiaro se questo primo edificio fosse già un tempio, poichè mancano in effetti oggetti votivi rapportabili cronologicamente alla struttura. L'esempio di altri edifici, meglio noti, decorati con terracotte architettoniche di tipo greco, dalla Basilicata centrale (Serra di Vaglio), dal Melfese (Lavello), dalla Peucezia (Monte Sannace) e dalla Messapia (Cavallino)[4], potrebbe far propendere nell'identificare anche le strutture di loc. Toppicelli e San Leucio quali punti di incontro di *élites* locali e quali luoghi destinati al simposio. In ogni caso si tratta di edifici destinati non esclusivamente al culto, come documentato da casi analoghi in Etruria (Schäfer 1989, pp. 33ss.; Witschel 1994, pp. 233ss.).

Un secondo edificio, di cui si conservano antefisse a testa leonina (fig. 2) (Cassano 1976, p. 293 nota 5; Ead. 1981, p. 231; Ead. 1992, p. 854; Pensabene 1990a, pp. 320 nn. 20-28, tavv. 134:2, 135), va verosimilmente datato tra tardo IV e prima metà del III secolo a.C. Le varie parti della testa leonina, rigonfie, e ben distinte una dall'altra, possono confrontarsi con gocciolatoi a protome leonina di monumenti funerari tarantini (Klumbach 1937, p. 53 n. 323, cap. E; p. 54 n. 324, tav. 36) e gronde siciliane della prima metà del III secolo a.C. (Hallen 1973, pp. 76ss., figg. 7-11; Bonacasa 1996, p. 429, figg. p. 430, prima metà del III secolo a.C.). Si tratta probabilmente di un piccolo *naiskos*. Non a caso nello stesso arco di tempo compaiono i primi segni del sacro, costituiti da alcuni oggetti votivi, quali una terracotta femminile (Cassano 1976, p. 293 nota 5; Cassano 1981, p. 231; Pensabene 1990a, p. 318 n. tav. 134:4; Id. 1992, p. 650, fig. p. 651. Sul tipo:

1988, pp. 148. 203s. n. 70. 71 tav. 75a. Sima del tempio ionico di Metaponto: Mertens 1979, p. 109 tav. 20,4; Mertens 1981, tav. 25g.

[2] Andreassi 1972, p. 169s. tavv. 88-91 tipi C e D.

[3] Corrente 1994, p. 34s. fig. 18. Altre terracotte architettoniche di Canne: Corrente 1994, p. 43 fig. 28. Depalo 1988, p. 20, figg. 8. 9.

[4] Russo Tagliente 1992, pp. 52ss. (Cavallino); pp. 63s., 65ss. tav. 24 (Monte Sannace); pp. 77s. (Lavello); pp. 263ss. (Serra di Vaglio).

LIEPHANN 1975, p. 80 T 77; MAES 1995, p. 126), ceramica miniaturistica (PENSABENE 1992, p. 653, fig. n. 652) e una testina marmorea di *Athena* (PENSABENE 1992, p. 648, fig. p. 649; BELLI PASQUA 1995, p. 50). I votivi, tra cui si annoverano anche frutti fittili (PENSABENE 1992, p. 650) sembrano rimandare al culto di una divinità indigena, identificata in seguito con *Athena*. Un'iscrizione romana del II secolo d.C. (CHELOTTI *et Al.* 1990, p. 28s. n. 12 e fig. p. 29; MORIZIO et al. 1992, p. 797) mostra che la divinità, a partire da un'epoca non precisabile, è stata venerata come Minerva. In base al materiale votivo si può avanzare l'ipotesi che si tratti, come per esempio a Timmari (LO PORTO 1991, p. 62ss.) o Rossano di Vaglio (ADAMESTEANU *et Al.* 1992) di un culto di "tipo meridionale", che si può accostare a culti delle colonie greche in Magna Grecia, mentre si differenzia da culti di tipo etrusco-italico attestati ad esempio in colonie romane come *Luceria* e *Venusia*[5]. Le antefisse e i votivi costituiscono una ulteriore attestazione della forte ellenizzazione di Canosa, la quale emerge soprattutto dai corredi tombali di IV secolo. Un influsso romano nella cultura materiale di Canosa nel IV o nella prima metà del III secolo a.C. non è invece assolutamente percepibile.

Di un terzo edificio all'interno del santuario, da identificare con un tempio monumentale, si conservano resti delle fondazioni e elementi dell'alzato di notevole qualità (capitelli corinzi con protomi di divinità (figg. 3; 4), capitelli ionici; frammenti di uno o più telamoni e di un fregio dorico con triglifi e metope). La maggior parte di tali materiali erano stati reimpiegati nelle murature di una chiesa tardoantica[6]. Di tale chiesa, costruita sopra i resti del tempio, si conservano notevoli parti dell'alzato, oggi ancora visibili (CASSANO 1992, pp. 841ss.). A Patrizio Pensabene si deve la prima esauriente indagine dell'edificio (PENSABENE 1990, pp. 332ss.; ID. 1990a, pp. 269; ID. 1992, pp. 468ss.). In base alle sue ricerche lo studioso è giunto alla conclusione che il tempio doveva sorgere su di un podio, doveva presentare una cella tripartita e un pronao ottastilo ionico del tutto aperto sui fianchi (PENSABENE 1990a, pp. 276ss., figg. 3-11; ID. 1992, pp. 682ss., fig. p. 264). Si tratterebbe dunque di un tempio su podio etrusco-italico. Pensabene ha inquadrato cronologicamente l'edificio tra la fine del IV e l'inizio del III sec.: sarebbe dunque da considerare, a suo parere, un punto chiave nell'ambito della romanizzazione della Daunia, il cui inizio è ben percepibile nella fondazione delle colonie di *Luceria* (315/14 a.C.) e *Venusia* (291 a.C.) (PENSABENE 1990, p. 333; ID. 1990a, p. 299; ID. 1992, pp. 620, 647).

---

[5] *Luceria*: D'ERCOLE 1990. *Venusia*: SALVATORE 1987, p. 42 fig. 12; ID. (a cura di), *Il Museo Archeologico Nazionale di Vanosa*, Venosa 1991, 94ss.; MARCHI, SABBATINI 1996, p. 48. Sulla distinzione dei due tipi di culto: COMELLA 1981, p. 758.

[6] Da ultimo: E.M. DE JULIIS, *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana*, Bari 1996, p. 288ss.

Verosimilmente il tempio è ben più tardo di quanto sia stato considerato. In base ai motivi decorativi presenti negli elementi dell'alzato giunti fino a noi, la struttura va probabilmente assegnata a maestranze tarantine (PENSABENE 1990, pp. 332ss.; ID. 1990a, pp. 469; ID. 1992, pp. 468ss.). Considerato che i monumenti funerari tarantini continuano ad essere realizzati fino all'iniziale I sec. a.C. (LIPPOLIS 1994, p. 123; ID. 1996, pp. 499, 503) non sembra assolutamente necessario dover riportare il tempio fino al tardo IV - inizio III secolo a.C., seguendo i risultati delle vecchie ricerche di H. Klumbach e J.C. Carter (KLUMBACH 1937, p. 233; CARTER 1969, p. 233; ID. 1970, pp. 125ss.; ID. 1973, pp. 97ss.; ID. 1975, pp. 21ss., 103ss.). La forma delle foglie d'acanto dal contesto sepolcrale di via Umbria a Taranto (primo quarto del II secolo a.C.) (CARTER 1970, pp. 130s., tav. 31 fig. 12; LIPPOLIS 1996, p. 505 n. 411-2, fig. p. 507) è talmente vicina a quella dei capitelli corinzi con protomi di divinità del tempio canosino (fig. 4) da rendere più che verosimile un omogeneo inquadramento cronologico. Altre indicazioni per inquadrare cronologicamente il tempio provengono dalle teste, molte bene conservate, pertinenti a due capitelli di San Leucio. Queste mostrano un dinamismo e un *pathos* inimmaginabile per sculture del IV secolo a.C. Analoghi elementi stilistici si ritrovano in alcune teste del grande altare di Pergamo[7]. Le protomi canosine sono a dire il vero più pacate e modellate in senso più classicista rispetto alle teste di Pergamo. Un confronto stringente per la testa matronale da Canosa (fig. 3) può essere recuperato nell'acrolito della c.d. *Iuno Regina* da Roma databile intorno alla metà del II secolo a.C. (MARTIN 1987, pp. 88ss., tav. 6s.; REUSSER 1993, p. 106, figg. 43-45; STRAZZULLA 1993, p. 328, fig. 12) che si presenta simile per il *pathos* smorzato. La seconda testa da San Leucio (fig. 4) può essere invece accostata ad una testa alto-ellenistica da *Kos* (KABUS, PREISSHOFEN 1989, pp. 167ss. n. 92, tav. 76/1, 2). Anche altri dettagli come gli occhi forati e il trattamento delle chiome fanno escludere una datazione delle teste in un'epoca precedente il II secolo a.C.[8]. Inoltre è solo a partire dalla seconda metà del III secolo a.C. che cominciano ad essere attestati templi che utilizzano in gran numero capitelli corinzi[9]. In Italia meridionale sono noti almeno altri due templi che dispongono di capitelli corinzi con protomi e che già in base a tale particolarità possono essere accostati al tempio di Canosa. Il primo è nel vallo

[7] Cfr. la "Nyx" del grande altare di Pergamo con la testa di una divinità matronale della località San Leucio (fig. 3): NIEMEIER 1985, p. 21 fig. 14.

[8] Cfr. gli occhi forati della testa della *Hygieia* da *Pheneos* (SMITH 1991, p. 240, fig. 300; MORENO 1994, p. 554s. figg. 670, 672) o della cosidetta *Athena* di *Euboulides* (GULAKI 1981, p. 256s. fig. 242). Cfr. anche il trattamento delle chiome di alcune teste del grande altare di Pergamo: SCHMIDT 1961, tavv. 10, 11, 41, 44s. e NIEMEIER 1985, figg. 11s.; HORN 1938, pp. 89s., tav. 21:2.

[9] Da ultimo: TÖLLE-KASTENBEIN 1994, p. 180s.

di Diano, presso Padula (PATRONI 1897, p. 173 n. 1; ID. 1902, pp. 30 ss., figg. 2-5; COARELLI 1981; p. 217 s., figg. 70-72; PENSABENE 1992, pp. 627, 629) il secondo si innalza nel foro di *Paestum* (KRAUSS, HERBIG 1939; MERTENS 1988, pp. 568s.; GRECO, THEODORESCU 1987, pp. 30, 40, 70s.; THEODORESCU 1989, pp. 114ss.). Quest'ultimo, come il tempio canosino, utilizza elementi pertinenti a tutte tre gli ordini (capitelli corinzi con protomi, fregio con metope e triglifi, dentelli ionici). I capitelli del tempio di Padula possono essere collocati accanto ai capitelli del periodo del tufo di Pompei[10]; il tempio di *Paestum*, per il quale un *terminus post quem* è offerto dalla costruzione del *comitium* (GRECO, THEODORESCU 1987, pp. 70s.) è databile in base alla sua trabeazione non prima della seconda metà del II secolo a.C. (dentelli ionici sopra un fregio dorico con metope e triglifi; il *geison* è quasi un *geison* con mensole)[11]. Anche i due capitelli corinzi con protomi da Brindisi potrebbero provenire da un tempio. Anche questi non possono essere inquadrati cronologicamente prima della seconda metà del II secolo a.C., come emerge chiaro dal confronto con capitelli del periodo del tufo di Pompei (VON MERKLIN 1962, pp. 63s. n. 170a, b. figg. 292-299; MARINAZZA 1992, pp. 40s., fig. 25. Cfr. nota 10). Ulteriori considerazioni portano ad escludere una datazione del tempio di Canosa tra tardo IV e inizio III secolo a.C.: innanzitutto l'uso di telamoni del tipo dell'Atlante dell'*Olimpieion* di Agrigento, i quali tornano nuovamente in Sicilia solo durante il regno di Ierone II[12], e come gli altri elementi architettonici siciliani (capitelli ionico-sicelioti e corinzio-sicelioti) (DELBRUECK 1912, p. 158; DE MARIA 1981, pp. 575ss., 580 fig. 4; LAUTER-BUFE 1987, pp. 89ss.; VILLA 1988, pp. 41s.; WILSON 1990 figg. 5:8, 9) sono attestati in Italia solo a partire dal tracollo del potere di Ierone II . La cronologia del tempio è da fissare dunque plausibilmente entro la prima metà del II secolo a.C.[13].

---

[10] Capitelli corinzi con protomi da Padula: NEUTSCH 1965, pp. 72ss. tavv. 29-31. Capitelli da Pompei: OHR 1984, tavv. 24:5, 6; 25:2-7; 26; 27. Cfr. anche MERCKLIN 1962, pp. 72ss. n. 185ss., figg. 344ss. in particolare 72 n. 185, fig. 344s. (V,1,7; Casa del toro).

[11] Sulla datazione della trabeazione: W. VON SYDOW 1979, pp. 221ss.; HESBERG 1980, pp. 96s.; VON SYDOW 1984, p. 313 note 284; 339; BELL 1986/87, p. 122. Sulla forma e la datazione del *geison*: HESBERG 1980, pp. 95, 148s.; ID. 1995, pp. 77ss.

[12] Cfr. CASTIGLIONE 1975, pp. 214s.; JANNOT 1984, pp. 594s.; SYDOW 1984, pp. 344 nota 451. La datazione delle atlante e delle cariatidi del teatro di Monte Iato (ca. 300 a.C.) non è sicura. Protrebbero essere anche della seconda fase del teatro (ca. 200 a.C.). Sulla datazione del teatro di Monte Iato: ISLER 1981, pp. 136ss. Atlante e cariatidi: RIBI, ISLER-KERÉNYI, *Die Stützfiguren des Griechischen Theaters von Iaitas*, in: BLOESCH, ISLER [a cura di], 1976, pp. 13ss.; BONACASA 1996, pp. 423 fig. p. 424; ISLER 1981, cfr. p. 748 n. 344.

[13] Dei vicini dintorni di Canosa cfr. per esempio il telamone da Montescaglioso (SCHMIDT 1982, p. 116 tav. 28) e il telamone da Rossano di Vaglio (DENTI 1992, pp. 76ss. figg.

Anche la ricostruzione finora proposta è probabilmente da rivedere in alcuni punti. Su entrambi i lati brevi del podio esiste una scalinata[14]. Anche se la scala sudorientale, come ritiene Pensabene, è da considerare una realizzazione sucessiva a quella nordoccidentale, tale circostanza rimanda ad un impianto simmetrico del tempio, che doveva essere caratterizzato da due accessi equivalenti. Inoltre i capitelli corinzi con protomi non possono essere impiegati come semicapitelli delle pareti interne della cella. Infatti si conservano a volte sui lati dei capitelli tracce della collocazione di altre protomi (Pensabene 1990a, tavv. 115:2; 117/2; 119:2) che lasciano concludere che solo in età tardoantica i capitelli vennero rilavorati per ottenere semicapitelli da riutilizzare nelle pareti della chiesa. Al centro del tempio si è conservata una struttura quadrata, per realizzare la quale la roccia è stata in parte lavorata e splanata[15]. Per la forma dell'opistodomo non esistono paralleli fra i templi etrusco-italici finora noti[16].

Il tempio può essere confrontato per le sue dimensioni e le forme architettoniche con templi coevi greci della Grecia e dell'Asia Minore (Mertens 1990, p. 438, nota 27). Particolare interesse riveste inoltre il costatare la differenza fra un tempio etrusco-italico della metà del II secolo a.C. a *Luceria*, le cui figure frontonali erano in terracotta come in numerosi templi delle colonie italiche (D'Ercole 1990, pp. 261s., n. 2, n. 3, tavv. 92b-94) e il tempio di Canosa costruito palesemente in pietra (il c.d. tufo). In questo si manifesta la peculiarità culturale di Canosa, che ancora nel II secolo a.C. rimaneva vitale. Senza dubbio i committenti del tempio devono essere stati gli stessi canosini: cosa che risulta evidente all'analisi dei ricchissimi corredi sepolcrali del tardo III e del II secolo a.C., i quali contengono tra l'altro anfore e vetri[17]. Il tempio da un lato e le tombe dall'altro mettono in evidenza che i contatti di Canosa non si limitavano solo all'Apulia, ma si estendevano a numerosi centri del Mediterraneo orientale. Documenti importanti, oltre ai rinvenimenti archeologici, sono iscrizioni della seconda metà del III e del II secolo a.C., che attestano la presenza di canosini in Grecia, i quali hanno

123-125) e le cariatidi dell'ipogeo di Vaste (L'Arab 1991, pp. 19ss. tavv. 6-13. Sulla datazione: Lippolis 1991, pp. 149ss.). Cfr. anche Torelli 1992, p. 616.

[14] Pensabene 1990a, tav. 103:4 (scala sudorientale); tavv. 107:4; 108:1. 2 (scala nordoccidentale).

[15] Cfr. la pianta del tempio di G. De Tommasi 1983, pp. 155s., fig. 21:1 e le seguenti fotografie aeree: Hermann 1966, pp. 266s. con figg. 5, 6.

[16] Cfr. le piante di templi etrusco-italici: Mambella 1982, pp. 35ss., figg. 1-26.

[17] Cfr. sopratutto la tomba degli ori: E. Lippolis, in *Gli ori di Taranto*. Catalogo della mostra di Milano, Milano 1984, pp. 116, 446ss.; Corrente 1992, pp. 331ss. Sui vetri canosini e la datazione dei vetri: Mazzei 1991, pp. 189ss.; Ghisellini 1993, pp. 54s.; Stern *et Al.* 1994, pp. 97ss. Anfore: Volpe 1995, pp. 231ss. in particolare pp. 38ss.

anche rivestito cariche nei santuari di Apollo a Delfi e Delo (CHELOTTI 1985, pp. 258ss. App. I, 1-3; EAD. in CASSANO 1992, pp. 772 nn. 1-3). Una ripercussione della presenza romana sulla cultura materiale di Canosa si può osservare solo in alcuni ambiti particolari[18].

La città era ancora dopo la II guerra punica indipendente culturamente: documenti al riguardo sono il tempio e i già ricordati rinvenimenti funerari. L'ellenizzazione è ampiamente pervasiva. Durante il IV secolo a.C. nella composizione dei corredi e nell'architettura sepolcrale vengono prevalentemente recepiti modelli e prototipi greci da Taranto e dall'area illirico-macedone; nel II sec. a.C. la situazione risulta fortemente cambiata: le forme architettoniche del tempio e gli oggetti di corredo (vetri, anfore) attestano la posizione internazionale della città. Presupposti per la ricchezza e l'indipendenza della città protrebbero individuarsi nella condotta di Canosa nella II guerra punica, nel corso della quale Canosa fu l'unica città alleata dei romani a rimanere fedele a Roma e a non passare dalla parte di Annibale (LIV. 22, 52, 4; 22, 54, 6). Non dovrebbe essersi qui verificata, a differenza di altre città daunie, l'istallazione di una colonia di veterani di Scipione nel territorio cittadino o una riduzione del territorio stesso (COMPATANGELO 1994, pp. 204, 218).

Solo in seguito alla guerra sociale nel 89/88 a.C. la situazione sarebbe cambiata, quando Canosa, che aveva preso le parti del generale *Vidalicius* di *Venusia*, diventerà municipio romano[19]. Significative al riguardo risultano le prime iscrizioni latine (CHELOTTI, MORIZIO, SILVESTRINI 1990, pp. 214s.), l'instaurasi del sistema quattuorvirale (MAZZEI 1992, pp. 42s. n. 12, Bibliografia; GRELLE 1993, pp. 107ss.) e il parallelo rapido contrarsi delle strutture sepolcrali con corredo tradizionale[20].

Comunque anche dopo la guerra sociale la ricchezza della città sembra ancora manifesta: similmente a *Praeneste* o Terracina viene verosimilmente costruito un grande santuario a terrazze. Questo protrebbe essere stato innalzato insieme ai nuovi cittadini romani e degli appartenenti alle ben radicate *élites* locali (CORRENTE, RICCHETTI 1989, pp. 225 ss.; CORRENTE 1990, pp. 317ss.; LIPPOLIS 1993, pp. 184ss., 200s.).

---

[18] Cfr. per esempio la zecca canosina: SICILIANO 1992, pp. 555s.

[19] F. GRELLE, *Canosa romana*, Roma 1993, pp. 51ss. (Canosa durante la guerra sociale); pp. 64ss. (municipio *Canusium*).

[20] Tomba a grotticella angolo Via Imbriani - Via A. Fornari: M. CORRENTE 1989, pp. 164ss., tav. 67, 1. 2. Iscrizione dall'ipogeo Lagrasta I (in lingua latina!): M. SILVESTRINI, in CHELOTTI, MORIZIO, SILVESTRINI 1990, pp. 168s. n. 158.

BIBLIOGRAFIA

ADAMESTEANU D. - DILTHEY H., 1992: *Macchia di Rossano. Il santuario della Mefitis.* Rapporto preliminare, Galatina.

ALLEN H.L., 1973: *Morgantina Sea Monsters, Lions and Baroque Sicilian Workshops*, in *OpRom*, 9, pp. 73-84.

ANDREASSI G., 1972: *Sime fittili tarantine con grondaia gorgonica*, in *RM*, 79, pp. 167-190.

BONACASA N., 1996: *Scultura e coroplastica in Sicilia nell'età ellenistico-romano*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *I Greci in Occidente.* Catalogo della mostra di Venezia, Caleppio di Settala , pp. 421-436.

BELL M., 1986/87: *La fontana ellenistica di Morgantina*, in *Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Messina* 2, pp. 111-124.

BELLI PASQUA R., 1995: *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto IV*,1. *Taranto. La scultura in marmo e pietra*, Taranto.

BLOESCH H. - ISLER H.P. (a cura di), 1976: *Studia Ietina 1* , Zürich.

CARTER J.C., 1969: *Unpublished Metopes from a Tarentine Naiskos*, in *AJA*, 73, p. 233.

CARTER J.C., 1970: *Relief Sculptures from the Necropolis of Taranto*, in *AJ A*, 74, pp. 125-137.

CARTER J.C., 1973: *The Figure in the Naiskos. Marble Sculptures from the Necropolis of Taranto*, in *OpRom*, 9, p. 97ss.

CARTER J.C., 1975: *The Sculpture of Taras, Transactions of the American Philosophical Society New series 65*, Part 7, Philadelphia.

CASSANO R., 1976: *Mosaici paleocristiani di Puglia*, in *MEFRA* 88, pp. 277-373.

CASSANO R., 1981: *I dati archeologici*, in A. GIARDINA - A. SCHIAVONE (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica 1. L'Italia: Insediamenti e forme economiche*, Roma, pp. 227-241.

CASSANO R., 1992: *La Basilica di San Leucio*, in CASSANO R. (a cura di), *Principi, Imperatori, Vescovi. Duemila anni di storia a Canosa. Catalogo della mostra di Bari*, Venezia, pp. 841-855.

CASTIGLIONE L., 1975: *Zur Plastik von Pompeji in der frühkolonialen Zeit*, in ANDREAE B., KYRIELEIS H. (a cura di), *Neue Forschungen in Pompeji und den anderen vom Vesuvausbruch 79 n. Chr. verschütteten Städten*, Recklinghausen, pp. 211-217.

CHELOTTI M. (a cura di), 1985: *Le epigrafi romane di Canosa,* 1, Bari.

CHELOTTI M., MORIZIO V., SILVESTRINI M., 1990: *Le epigrafi romane di Canosa,* 2, Bari.

CHELOTTI M. - MORIZIO V. - SILVESTRINI M.: *La documentazione epigrafica*, in: *Principi...*, op. cit., 772-797.

COARELLI F., 1981: *Il vallo di Diano in età romana. I dati dell'archeologia*, in D'AGOSTINO B. (a cura di), *Storia del vallo di Diano 1*, Salerno, pp. 217-249.

COMELLA A., 1981: *Complessi votivi in Italia in epoca medio e tradorepubblicana*, in *MEFRA*, 93, pp. 717-803.

COMPATANGELO R., 1994: *Recherches sur l'occupation du sol et les cadastrations antiques de territoire de Canosa*, in *DialHistAnc*, 20, pp. 199-243.

CORRENTE M., 1989: *Via M.R. Imbriani - Via Fornari*, in *Taras* IX, 1-2, pp. 164-166.

CORRENTE M., 1990: *Via A. De Gasperi*, in *Taras* X, 2, pp. 317-319.

CORRENTE M., RICCHETTI E., 1989: *Via A. de Gasperi - Via G. Prati*, in *Taras* IX, 1-2, pp. 225-228.

CORRENTE M., 1992: *La tomba degli ori*, in *Principi...*, op. cit., pp. 337-345.

CORRENTE M. (a cura di), 1994: *Canne Fontanella. Nei luoghi della battaglia.* Catalogo della mostra di Barletta 1994, Barletta.

DENTI, *Trapezoforo*, 1992: in: *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii.* Catalogo della mostra di Venosa, Venosa, pp. 76-79.

DEPALO M.R., 1988: *Canne della battaglia: L'insediamento indigeno in località Antenisi*, in Atti del 7. Convegno di Protostoria. Preistoria. Storia della Daunia 2. Tavola rotonda sulla civiltà daunia, San Severo 1985, San Severo, pp. 17-46.

DE JULIIS E.M., 1996: *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana*, Bari.

DE TOMMASI G., 1983: *Canosa. Basilica di San Leucio*, in *Restauri in Puglia 1971-1983*, II. Catalogo della mostra di Bari 1983, Fasano di Puglia, pp. 155-158.

DELBRUECK R., 1912: *Hellenistische Bauten in Latium 2*, Strassburg.

DE JULIIS E.M., 1996: *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana*, Bari.

DE MARIA S., 1981: *Il problema del corinzio-italico in Italia settentrionale*, in *MEFRA*, 93, pp. 565-616.

D'ERCOLE M.C., 1990: *La stipe votiva del Belvedere a Lucera*, Roma.

GHISELLINI E., 1993: *Una testa femminile alessandrina da Egnazia: considerazioni sui rapporti tra l'Apulia e l'Egitto tolemaico*, in *Xenia antiqua* II, pp. 45-70.

GRECO E. - THEODORESCU D., 1987: *Poseidonia-Paestum III.* Forum Nord, Roma.

GRELLE F., 1993: *Canosa romana*, Roma.

GULAKI A., 1981: *Klassische und klassizistische Nikedarstellungen*, Bonn.

HERMANN W., 1966: *Archäologische Grabungen und Funde im Bereich der Superitendenzen von Apulien, Lucanien, Calabrien und Salerno von 1956-1965*, 255-367, in *AA*, pp. 255-367.

HESBERG H. VON, 1980: *Konsolengeisa des Hellenismus und der Frühen Kaiserzeit, 24.* Ergänzungsheft *RM*, Mainz.

HESBERG H. VON, 1995: *Ein Tempel spätrepublikanischer Zeit mit Konsolengesims*, in *Modus in rebus. Gedenkschrift für Wolfgang Schindler*, Berlin, pp. 77-80.

HORN R., 1938: *Hellenistische Köpfe II*, in: *RM*, 53, pp. 70-90.

Italia: Italici in Magna Grecia, Lingua, insediamenti e strutture. Atti del Convegno. Acquasparta 1986, Venosa 1990.

ISLER H.-P., 1981: *Contributi per una storia del teatro antico: Il teatro greco di Iaitas e il teatro di Segesta*, Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche, X, pp. 131-164.

JANNOT J.-R., 1984: *Un ordre étrusque à Télamons*, in *MEFRA*, 96, pp. 579-600.

KABUS-PREISSHOFEN R., 1989: *Die hellenistische Plastik der Insel Kos, 14*. Beiheft der Ath. Mitt., Berlin.

KLUMBACH H., 1937: *Tarentiner Grabkunst*, Reutlingen.

KRAUSS F. - HERBIG R., 1939: *Der Tempel am Forum in Paestum*, Berlin.

L'ARAB G., 1991: *L'ipogeo delle cariatidi di Vaste*, in *Taras*, XI, 1, pp. 9-40.

LAUTER-BUFE H., 1987: *Die Geschichte des sikeliotisch-korinthischen Kapitells*, Mainz.

LIEPMANN U., 1975: *Griechische Terrakotten. Bronzen. Skulpturen. Bildkataloge des Kestner-Museums Hannover XII*, Hannover.

MERTENS J. (a cura di), 1995: *Herdonia, Scoperta di una città*, Bari.

LIPPOLIS E., 1991: *Vaste, Ipogeo delle cariatidi: sculture architettoniche del vestibolo*, in: *Vecchi scavi. Nuovi restauri*. Catalogo della mostra di Taranto 1991, Taranto, pp. 149-158.

LIPPOLIS E., 1993: *La monumentalizzazione di età imperiale a Canosa. Il ninfeo Rella*, in *Taras*, XIII, 1-2, pp. 171-216

LIPPOLIS E., 1994: *La tipologia della semata*, in: E. LIPPOLIS (a cura di), *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto III*,1. *Taranto. La necropoli: Aspetti e problemi della documentazione archeologica dal VII al I sec. a.C.*, Taranto, pp. 109-128.

LIPPOLIS E., 1996: *La produzione in pietra*, in *Arte e artigianato in Magna Grecia*. Catalogo della mostra di Taranto, Napoli, pp. 499-503.

LO PORTO F.G., 1971: *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti Taranto*, 11, 1971, Napoli, pp. 473-502.

LO PORTO F.G., 1992: *Abitato e necropoli di Toppicelli*, in *Principi...*, op. cit., pp. 72-102.

LO PORTO F.G., 1991: *Timmari. L'abitato, le necropoli, la stipe votiva*, Roma.

MAES K., 1995: *Le tombe ellenistiche*, in: M. MERTENS J. (a cura di) *Herdonia, scoperta di una città*, Bari.

MAMBELLA R., 1982: *Contributi alla problematica sul tempio etrusco-italico*, in *RIA*, 6, pp. 35-42.

MARINAZZA A., 1992: *Il museo nella città. Museo Archeologico Provinciale "Francesco Ribezzo"*, Brindisi.

MARTIN H.-G., 1987: *Römische Tempelkultbilder*, Roma.

MARCHI M.L., SABBATINI G., 1996: *Venusia. Forma Italiae 37*, Firenze.

MAZZEI M., 1981: *Appunti preliminari sulle antefisse fittili "etrusco-campane" nella Daunia proromana,* in *Taras*, I, 1, pp. 17-33.

MAZZEI M., 1984: *Intervento*, in *I Dauni nel quadro del mondo italico.* Atti del XIII, Convegno di studi etruschi e italici. Manfredonia 1980, Firenze, pp. 288-294.

MAZZEI M.: *Importazioni ceramiche e influssi culturali in Daunia nel VI e V secolo a.C.*, in C. MALLONE - S. STODDART (ed.), *Papers in Italian Archaeology IV*, part III: Patterns in Protohistory, BAR International Series 245, 1985, p. 276s.

MAZZEI M., 1991: *La tomba delle coppe di vetro di Ascoli Satriano. Nuovi elementi per lo studio della società e del commercio nella Daunia del II secolo a.C.*, in *Aion(Arch)*, 13, pp. 189-208

MAZZEI M., *1992: Le città murate della Daunia e una nuova iscrizione da Sant'Agata di Puglia*, in *Taras*, XII, 1, pp. 29-45.

MERCKLIN VON E., 1962: *Antike Figuralkapitelle*, Berlin.

MERTENS D., 1979: *Der ionische Tempel von Metapont*, in *RM*, 86, pp. 103-137.

MERTENS D., 1981: *Per l'urbanistica e architettura della Magna Grecia*, in *Atti Taranto*, 21, Napoli 1983, pp. 103-137.

MERTENS D., 1990: *Magna Grecia, Epiro e Macedonia. Nota introduttiva per l'architettura*, in *Atti Taranto,* 24, 1984, Napoli, pp. 431-445.

MERTENS D., 1988: *Note sull'architettura di Poseidonia-Paestum. Problemi e stato della ricerca*, in *Atti Taranto*, 27, Napoli, pp. 541-574.

MERTENS D., 1993: *Der alte Heratempel in Paestum und die archaische Baukunst in Unteritalien*, Mainz.

MERTENS-HORN M., 1988: *Die Löwenkopf-Wasserspeier des griechischen Westens im 6. und 5. Jahrhundert v.Chr. im Vergleich mit den Löwen des griechischen Mutterlandes,* 28. Ergänzungsheft der *RM* (Mainz).

MORENO P., 1994: *Scultura ellenistica 2*, Roma.

MORENO CASSANO R. (a cura di), 1992: *Principi. Imperatori. Vescovi. Duemila anni di storia a Canosa.* Catalogo della mostra di Bari, Venezia.

MORIZIO V., SILVESTRINI M., 1992: *La documentazione epigrafica*, in *Principi...*, op. cit.

NEUTSCH B., 1965: *Tarentinische und lukanische Vorstufen zu den Kopfkapitellen am italischen Forumstempel in Paestum*, in *RM*, 72, pp. 70-80.

NIEMEIER J.-P., 1985: *Kopien und Nachahmnugen im Hellenismus*, Bonn.

OHR K., 1984: *Die Basilika in Pompeji*, Berlin 1991. *Gli ori di Taranto*. Catalogo della mostra di Milano 1984, Milano.

PATRONI G., 1897: *Padula*, in *NSc*, pp. 173-174.

PATRONI G., 1902: *Padula*, in *NSc*, pp. 26-32.

PENSABENE P., 1990: *Il tempio ellenistico di S. Leucio a Canosa*, in *Akten des XIII. Internationalen Kongresses für Klassische Archäologie.* Berlin 1988, Mainz, pp. 332-333.

PENSABENE P., 1990a: *Il tempio ellenistico di S. Leucio a Canosa*, in *Italici...*, pp. 269-337.

PENSABENE P., 1992: *Il tempio italico sotto San Leucio*, in: *Principi...*, op. cit., pp. 620-654.

REUSSER CH., 1993: *Der Fidestempel auf dem Kapitol in Rom und seine Ausstattung*, 2. Suppl. *Bull. Com.*, Roma.

RICCARDI A., 1989: *L'edificio tardoarcaico*, in: A. CIANCIO *et Al.*, *Monte Sannace. Gli scavi dell'acropoli (1978-1983)*, Galatina, pp. 132-154.

RUSSO TAGLIENTE A., 1992: *Edizilia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina.

SALVATORE M., 1987: *Venosa: una colonia latina alla luce delle recente indagini archeologici*, in *Bollettino Storico della Basilicata*, 3, pp. 37-48.

SALVATORE M. (ed.), 1991: *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa*, Venosa.

SCHÄFER VGL. T., 1989: *Imperii Insignia. Sella Curulis und Fasces, 29.* Ergänzungsheft RM, Mainz.

SCHMIDT E., 1961: *Der grosse Altar zu Pergamon*, Leipzig.

SCHMIDT E., 1982: *Geschichte der Karyatide*, Würzburg.

SICILIANO A., 1992: *La zecca canosina*, in *Principi...*, op. cit., pp. 555-556.

SMITH R.R.R., 1991: *Hellenistic Sculpture*, London.

STERN E.M., SCHLICK-NOLTE B., 1994: *Frühes Glas der alten Welt. 1660 v.Chr.-50 n.Chr. Sammlung Ernesto Wolf*, Stuttgart.

STRAZZULLA M.J., 1993: *Fortuna etrusca e romana: Due cicli decoratici a confronto*, in *Ostraka*, II, 2, pp. 317-349.

THEODORESCU D., 1989: *Le Forum e le Tempel 'Dorique-Corinthien' de Paestum. Une experience pré-vitruvienne*, in *Munus non ingratum*. Proceedings of the International Symposium on Vitruvius' de Architectura and the Hellenistic and Republican Architecture. Leiden 1987, 2. Suppl. *BABesch*, Leiden, pp. 114-125.

TÖLLE-KASTENBEIN R., 1994: *Das Olympieion in Athen*, Berlin.

TORELLI M., 1992: *Il quadro materiale e ideale della romanizzazione*, in *Principi...*, op. cit., pp. 608-619.

VILLA A., 1988: *I capitelli di Solunto*, Roma.

SYDOW W. VON, 1979: *Späthellenistische Stuckgesimse in Sizilien*, in *RM*, 86, pp. 181-231.

SYDOW W. VON, 1984: *Die hellenistischen Gebälke in Sizilien*, in *RM*, 91, pp. 239-358.

VOLPE G., 1995: *Contenitori da trasporto*, in M. MAZZEI (a cura di), *Arpi. L'ipogeo della Medusa e la necropoli*, Bari, pp. 231-240.

WILSON R.J.A., 1990: *Roman Architecture in a Greek World. The Example of Sicily*, in: M. HENIG (a cura di), *Architecture and Architectural Sculpture in the Roman Empire*, Oxford, pp. 67-90.

WITSCHEL CH., 1994: *Klio 79*, 1997, 233-241 (recensione di: R.D. DE PUMA - J.P. SMALL (a cura di), *Murlo and the Etruscans. Art and Society in Ancient Etruria*, Madison, Wisconsin).

Fig. 1: San Leucio, Canosa di Puglia: fram. di cornice tardoarcaica.

Fig. 2: San Leucio, Canosa di Puglia: antefissa a protome leonina.

Fig. 3-4: San Leucio, Canosa di Puglia: capitello corinzieggiante con testa muliebre.

Le abbreviazioni dei periodici seguono, per quanto possibile, l'Archäologische Bibliographie.

INDICE

Apertura convegno ..... pag. 5

MARINA MAZZEI
Introduzione al convegno ..... » 9

I MUNICIPI

ELISABETH CASTEELS
Il municipio di *Teanum Apulum* ..... » 17
MARISA CORRENTE
Canosa: il Municipio ..... » 41
JOSEPH MERTENS
Herdonia, città romana della Daunia ..... » 69
Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana ..... » 93

LE COLONIE

MARIA LUISA MARCHI
Il comprensorio venosino:
documenti per un'analisi del processo di romanizzazione ..... » 111
MARINA MAZZEI
Lucera ..... » 129
Siponto: la Colonia ..... » 135

IL TERRITORIO

GIULIANO VOLPE
Per una storia dei paesaggi agrari della Daunia romana ..... » 149
RITA COMPATANGELO-SOUSSIGNAN
Centuriazione senza coloni?
Il caso di Canosa nel quadro della *regio Apulia et Calabria* ..... » 167
ARMANDO GRAVINA
Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale -
Note di topografia ..... » 185
GIULIANO DE FELICE
Recenti scavi al ponte romano sul Carapelle (Ordona, FG) ..... » 207
GIULIANO VOLPE
Porti, rotte e commerci nella Daunia romana ..... » 219
LISA PIETROPAOLO
Ceramiche romane in Daunia tra la romanizzazione e l'età tardoantica.
Note sulla produzione e sulla diffusione ..... » 231
PAOLA PRENCIPE
Teanum Apulum nella II guerra punica: la documentazione numismatica ... » 251
LUCIA CASAVOLA
Le anfore della Villa Romana di Agnuli (Mattinata - Foggia) ..... » 261
FILOMENA D'ALOIA
Il vasellame da mensa d'importazione dai contesti archeologici
tardoantichi della villa di Agnuli a Mattinata - FG ..... » 277

LA CULTURA FIGURATIVA FRA PUBBLICO E PRIVATO

LUIGI TODISCO
Su alcuni tipi ideali nella statuaria di età imperiale in Daunia ..... » 289
ANNA GRAZIA BLUNDO
Monumenti funerari romani in Daunia ..... » 307
ORTWIN DALLY
Il santuario in località San Leucio di Canosa di Puglia ..... » 329
LEONARDA DI COSMO
Casi di reimpiego nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Siponto ..... » 343
FILIP HILGERT - PAOLA DE SANTIS
I pavimenti musivi del complesso monumentale
di San Giusto (Lucera): relazione preliminare ..... » 355

GIUSEPPINA LEGROTTAGLIE
La ritrattistica di età romana a Lucera ..... » 375

L'AMMINISTRAZIONE - LE GENTES - I CULTI

FRANCESCO GRELLE
Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione
municipale nel comprensorio del Celone ..... » 387
MARINA SILVESTRINI
Aecae, Luceria, Arpi:
note sulle *"gentes"* dei tre centri romani della Valle del Celone ..... » 403
MARCELLA CHELOTTI
Quadro generale della proprietà imperiale nell'*Apulia* settentrionale ..... » 429
MARIAGRAZIA DE FINO
Recenti acquisizioni epigrafiche da Orsara di Puglia (Foggia).
Note per una storia del territorio ..... » 435
MARIA L. NOTARANGELO
Diomede a Turi e a Metaponto:
per una rilettura di schol. *ad Pind. Nem.* X 12 ..... » 453

Finito di stampare
nel mese di giugno 1999
presso l'Industria Grafica Editoriale
Leone Editrice - Foggia